

# SIENA

16 novembre 2019



**XVII**  
pellegrinaggio  
degli  
**universitari**  
di Roma



DIOCESI  
DI ROMA

Servizio per la Cultura  
e l'Università

agape  
LOGOS 



# PROGRAMMA



7.00

Partenza da Roma

10.30

Accoglienza al Duomo di Siena

11.00

LODI GUIDATE DA S. E. MONS. PAOLO LOJUDICE  
arcivescovo di Siena - Colle di Val d'Elsa - Mofalcino

11.45

RIFLESSIONE DI MONS. ANDREA LONARDO  
direttore Servizio per la Cultura e l'Università - ROMA

12.30

PASSEGGIATA LIBERA  
e pranzo al sacco

14.00

VISITE GUIDATE  
in vari punti della città

15.45

MOMENTO CONCLUSIVO  
Basilica di San Domenico

16.30

Discesa a piedi dalla città al  
Parcheggio il "Fagiolone"

17.00

Partenza per Roma



# Siena

... è un'antica Città che ha avuto in epoca medievale il suo più ampio sviluppo, culturale, economico e urbanistico. Le sue origini sono antichissime: tracce di insediamenti di epoca etrusca fanno presagire la presenza di un abitato già in epoca pre-romana. Sotto l'Imperatore Augusto viene fondata la colonia romana col nome di **Sena Julia**. L'appartenenza romana viene esibita simbolicamente dalle numerose lupe scolpite ed erte su colonne nei luoghi principali della Città. Questa simbologia fa riferimento alla leggenda, peraltro tarda, secondo la quale Siena fu fondata dai gemelli Senio e Ascanio, figli di Remo, fuggiti da Roma per scampare alle furie omicide dello zio Romolo; la lupa senese, a differenza della capitolina che guarda i gemelli con fare materno, ha il muso rivolto in avanti in atto di ringhiare. Sono tre nuclei fortificati che vengono inurbati in epoca romana, i tre nuclei ancora oggi identificabili con le tre alture sulle quali è fondata la Città, le alture che vengono attualmente denominate "Terzi" (Terzo di Camollia, Terzo di Città, Terzo di San Martino). In epoca longobarda sarà eretta in "gastaldato", titolo conferito sovente all'autorità vescovile che esercitò il governo fino alla fine dell'epoca carolingia e il sorgere dell'indipendenza comunale (sec. XI).

Fra l'XI e il XII secolo Siena inizia a costituirsi come libero Comune, esercitando un controllo sempre più vasto sul territorio circostante che, allargandosi man mano nel corso dei due secoli successivi, andrà a costituire il vasto territorio dello Stato indipendente della "Repubblica di Siena", corrispondente a quelle che oggi sono le provincie di Siena e di Grosseto. La posizione favorevole su una delle vie commerciali principali, la Cassia, che collegava Roma, e attraverso di essa tutto il Sud Italia al Nord e ai mercati d'Oltralpe, farà di Siena una fiorente Città medievale, ricca di commerci e di scambi culturali.

Nel sec. XIII, dalla scuola canonica della Cattedrale, nasce una delle più antiche Università d'Europa. Col secolo XIV si afferma anche una solida economia bancaria, a partire soprattutto dai frequenti scambi fiduciari col Patrimonium Sancti Petri e in particolare il Governo Pontificio. Molte famiglie nobili senesi, grazie all'attività finanziaria, si radicheranno sempre più a Roma, dove daranno origine ai più celebri lignaggi del Patriziato romano (Piccolomini, Borghese, Chigi, Bichi, Patrizi, ecc.). L'ascesa della potenza politica e finanziaria senese non poteva non scontrarsi con l'acerrima nemica di sempre, la vicina Firenze. Particolarmente nella seconda metà del sec. XIII saranno combattute violente guerre tra le due Città-stato, ora schierate da parte guelfa, ora ghibellina, ma sempre pronte a contendersi il controllo della Toscana. È memorabile la battaglia di Montaperti (4 settembre 1260), combattuta alle porte di Siena, che vide la celebre disfatta dei fiorentini di parte guelfa immortalata da Dante nella sua Commedia (Inf. X). I secoli XIII e XIV videro anche la grande stagione dell'arte senese: i secoli in cui furono eretti i principali monumenti della Città, il Duomo, Palazzo Pubblico, Piazza del Campo, le grandi Basiliche degli Ordini mendicanti e le antiche dimore fortificate delle nobili famiglie senesi. In pittura Siena diede vita ad un'originalissima scuola che espresse i nomi di Duccio di Buoninsegna, Simone Martini, Pietro e Ambrogio Lorenzetti, Sano di Pietro e molti altri che ancora oggi possiamo ammirare nel ricchissimo patrimonio della Città. La scultura vide fiorire i grandi Nicola e Giovanni Pisano nella realizzazione dell'ambone della Cattedrale e della parte romanica della facciata, Tino di Camaino coi suoi celebri monumenti funebri, e poi la grande stagione del rinascimento con Jacopo della Quercia e molti altri.

Anche la vita spirituale in questi secoli raggiunse vette elevatissime. Grazie alla presenza in Città di tutti gli Ordini mendicanti, di Abbazie benedettine e soprattutto di attivissime Confraternite laicali impegnate nel campo della predicazione e delle opere di carità, fra i secoli XIII e XV, Siena darà alla cristianità insigni figure di santità, come l'Abate Bernardo Tolomei fondatore dei Monaci Benedettini Olivetani, Caterina terziaria domenicana e il frate francescano Bernardino.

Con l'anno 1348 inizia il lento ma inesorabile declino della Città. È l'anno della terribile epidemia di peste che decimerà completamente la popolazione e quindi anche le risorse economiche. Monumento al passaggio del terribile morbo è ciò che rimane del cosiddetto "Duomo nuovo", il cantiere cioè della nuova Cattedrale, col suo monumentale "Facciato", che avrebbe dovuto sostituire l'attuale edificio, mai ultimato a causa della morte delle maestranze e il venir meno delle risorse economiche. Siena rimarrà tuttavia la capitale del suo Stato indipendente fino al 1555, quando nel riassetto degli equilibri europei e in particolare a causa dei trattati diplomatici tra la Francia e l'immenso Impero di Carlo V, la Repubblica di Siena viene conquistata dalle truppe imperiali e ceduta in feudo alla dinastia medicea, che da allora in poi la integrerà nel Ducato, poi Granducato di Toscana, confluito nel 1860 nel moderno stato italiano. Nonostante il passaggio dei secoli e la perdita indipendenza, Siena ha sempre mantenuto con fierezza la propria identità di Città medievale.

Il Palio si tiene normalmente due volte all'anno in Piazza del Campo, il 2 luglio e il 16 agosto, in corrispondenza delle feste maggiori in onore della Madonna che si celebrano a Siena, la Madonna di Provenzano e l'Assunta. Nel Palio competono le diciassette Contrade, vere e prime custodi di questa identità culturale assai singolare, gelose delle proprie tradizioni e dei tesori d'arte, di storia e di spiritualità di quella che da sempre si proclama essere la "Città della Vergine", come in antico si imprimeva sulle monete dello Stato senese: Sena vetus Civitas Virginis.

# Breve vita di Santa CATERINA da SIENA (1347-1380)

**1347** 25 marzo: da Jacopo Benincasa e Lapa de' Piagenti nasce Caterina, ventiquattresima figlia.

**1353** Dalla via del Costone, dove sta scendendo verso casa, Caterina ha la prima visione: Cristo le appare in vesti da pontefice, le sorride e la benedice.

**1354** A soli sette anni Caterina si offre a Dio con un voto segreto di verginità, per intercessione della beata Vergine Maria. La famiglia non accetta e non capisce le scelte della figlia: Caterina prega, mangia poco, non è vanitosa... Cercano di ostacolarla in tutti i modi, trattandola male.

**1363** Per rendere più salda la sua donazione a Dio, Caterina ottiene l'abito delle Sorelle della Penitenza del beato Domenico. Negli anni della sua adolescenza Caterina vede Gesù Maestro e Signore più volte, ed è Lui stesso che le insegna a pregare nella cella del cuore, le insegna i segreti dell'amore... Questo periodo si conclude con le mistiche nozze nella fede.

**1367** Cristo invita Caterina a uscire di casa e a partecipare alla vita del popolo, dei cittadini, dell'Italia. È il momento della scoperta dell'amore del prossimo che completa il primo comandamento: amare Dio e amare il prossimo. Inizia un periodo d'intensa attività: assiste i malati negli ospedali, soccorre i poveri e quanti hanno bisogno di aiuto materiale o morale. Si forma intorno a lei una "famiglia" di discepoli: uomini e donne, ecclesiastici, religiosi, laici, che chiedono la sua guida nelle vie dello spirito. La sua fama oltrepassa le mura di Siena

**1367-74** Caterina detta numerose Lettere

**1370** Anno di varie esperienze mistiche. Tra queste, lo scambio del cuore: il Salvatore le dona il suo cuore.

**1374** Nel maggio Caterina va a Firenze dove acquista nuovi amici e discepoli; le è dato come direttore Raimondo da Capua. Tornata a Siena, si dedica durante l'estate all'assistenza dei colpiti dalla peste che fa numerose vittime, anche nella sua famiglia.

**1375** Va a Pisa e a Lucca per distogliere i reggitori delle due città dal dare la loro adesione alla lega antipapale. Il 1° aprile, in Pisa, mentre riceve le stimmate della Passione, chiede e ottiene che siano invisibili. Tornata a

Siena assiste e conforta il giovane condannato Niccolò di Tuldo fin sul palco dell'esecuzione.



**1376** Prime Lettere di Caterina a Gregorio XI per la riforma della Chiesa; riforma che esige il ritorno della Sede Papale a Roma, e sarà favorita dall'auspicata pacificazione degli Stati europei uniti in un comune sforzo per arginare la pressione islamica sull'Europa orientale. Caterina si adopera per riconciliare con il Papa Firenze, che è stata colpita dall'interdetto. Il 1° di aprile riceve una singolare investitura: vede i due popoli, quello dei credenti e quello dei non-credenti entrare insieme nel costato di Cristo, e a lei è imposta sulle spalle la croce e dato in mano l'ulivo della pace perché lo porti all'uno e all'altro popolo. Il 18 giugno arriva in Avignone. Caterina ottiene il ritorno della Santa Sede a Roma, dopo oltre settant'anni di assenza. Il 13 settembre Gregorio XI con la corte papale e Caterina con i suoi discepoli lasciano Avignone.

**1377** Il 17 gennaio, dopo un viaggio Gregorio XI entra in Roma, accolto dal popolo con manifestazioni di esultanza. Il 25 Caterina tornata a Siena, ottiene l'autorizzazione a trasformare il castello di Belcaro in un monastero, che viene dedicato a Santa Maria degli Angeli. Si sposta a Rocca d'Orcia per una missione di pace: la riconciliazione di due rami della potente famiglia Salimbeni, e il risanamento morale e spirituale della popolazione, inselvatichita nella partecipazione all'odio e alla violenza dei Signori. Qui riceve quella straordinaria illuminazione sulla Verità che tradurrà nel Dialogo.

**1378** Nell'inverno 77-78 è inviata a Firenze dal Papa per riallacciare le trattative di pace. Morto Gregorio XI (27 marzo) prosegue sotto Urbano VI la sua missione che tocca livelli drammatici quando la senese viene aggredita nella casa dei suoi ospiti, ma si conclude poi felicemente nel segno del ramoscello di ulivo che un messaggero reca nella città il 28 luglio. Termina la stesura del Dialogo. Una fronda di cardinali ostili al papa elegge il 20 settembre Roberto di Ginevra che prende il nome di Clemente VII. Ha inizio lo Scisma d'Occidente che si protrarrà fino al 1417, e terrà la cristianità divisa. Caterina è chiamata a Roma da Urbano; parla a lui e ai pochi cardinali rimasti fedeli, esortandoli alla fiducia in Dio che non abbandonerà la sua Chiesa.

**1379** Decisamente impegnata a sostegno di Urbano, Caterina intensifica la sua corrispondenza, specialmente con le autorità politiche; prega intensamente. La situazione è tesa: le truppe bretoni dell'antipapa, parte sono asserragliate in Castel Sant'Angelo, parte avanzano verso Roma. Il 29 aprile Alberico da Barbiano con la sua Compagnia di San Giorgio le affronta presso Marino e le sbaraglia; quelle in Castel Sant'Angelo si ritirano. Roma è libera, e da S. Maria in Trastevere, dove si era rifugiato, Urbano ritorna a S. Pietro, con una solenne processione, a piedi scalzi.

**1380** Caterina è allo stremo delle forze, e tuttavia durante il mese di febbraio si reca quotidianamente a S. Pietro e vi trascorre la giornata in preghiera per la Chiesa; ivi riceve sulle spalle la mistica "navicella", sigillo della sua straordinaria missione per la Chiesa. Poi le diviene impossibile muoversi. Il 29 aprile, verso mezzogiorno, con le parole di Cristo morente: Padre, nelle tue mani raccomando l'anima e lo spirito mio, al suo sguardo si apre la visione della "prima dolce Verità". Di notte, per sfuggire all'attenzione della gente, il corpo di Caterina dalla sua abitazione in Via del Papa (attuale Piazza S. Chiara, 14) è portato in S. Maria sopra Minerva, e deposto nella cappella di S. Domenico.





# LODI mattutine



## Su ali d'aquila

Tu che abiti al riparo del Signore  
e che dimori alla sua ombra  
di al Signore mio Rifugio,  
mia roccia in cui confido.

**E ti rialzerà, ti solleverà  
su ali d'aquila ti reggerà  
sulla brezza dell'alba ti farà brillar  
come il sole, così nelle sue mani vivrai.**

Dal laccio del cacciatore ti libererò  
e dalla carestia che ti distrugge  
poi ti coprirà con le sue ali  
e rifugio troverai.

**E ti rialzerà...**

Non devi temere i terrore della notte  
né freccia che vola di giorno  
mille cadranno al tuo fianco  
ma nulla ti colpirà.

**E ti rialzerà...**

Perché ai suoi angeli da dato un comando  
di preservarti in tutte le tue vie  
ti porteranno sulle loro mani  
contro la pietra non inciamperei.

**E ti rialzerò, ti solleverò  
su ali d'aquila ti reggerò  
sulla brezza dell'alba ti farò brillar  
come il sole, così nelle mie mani vivrai.**

✠ O Dio, vieni a salvarmi.  
**R Signore, vieni presto in mio aiuto.**

Gloria al Padre e al Figlio  
e allo Spirito Santo.  
**Come era nel principio, e ora e  
sempre  
nei secoli dei secoli. Amen. Alleluia.**

**1 ant. E bello dar lode all'Altissimo,  
annunziare al mattino il suo amore.**

SALMO 91

È bello dar lode al Signore \*  
e cantare al tuo nome, o Altissimo,  
annunziare al mattino il tuo amore, \*  
la tua fedeltà lungo la notte,

sull'arpa a dieci corde e sulla lira, \*  
con canti sulla cetra.

Poiché mi rallegri, Signore, con le tue  
meraviglie, \*  
esulto per l'opera delle tue mani.

Come sono grandi le tue opere, Signore, \*  
quanto profondi i tuoi pensieri!  
L'uomo insensato non intende \*  
e lo stolto non capisce:

se i peccatori germogliano come l'erba \*  
e fioriscono tutti i malfattori,  
li attende una rovina eterna: \*  
ma tu sei l'eccelso per sempre, o Signore.

Ecco, i tuoi nemici, o Signore, †  
ecco, i tuoi nemici periranno, \*  
saranno dispersi tutti i malfattori.

Tu mi doni la forza di un bufalo, \*  
mi cospargi di olio splendente.

I miei occhi disprezzeranno i miei nemici, †  
e contro gli iniqui che mi assalgono \*  
i miei orecchi udranno cose infauste.

Il giusto fiorirà come palma, \*  
crescerà come cedro del Libano;  
piantati nella casa del Signore, \*  
fioriranno negli atri del nostro Dio.

Nella vecchiaia daranno ancora frutti, \*  
saranno vegeti e rigogliosi,

per annunziare quanto è retto il Signore: \*  
mia roccia, in lui non c'è ingiustizia.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**1 ant. È bello dar lode all'Altissimo,  
annunziare al mattino il suo amore.**

**2 ant. Un cuore nuovo donaci, Signore;  
entri in noi il tuo Spirito Santo.**

CANTICO Ez 36, 24-28

Vi prenderò dalle genti, †  
vi radunerò da ogni terra \*  
e vi condurrò sul vostro suolo.

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; †  
io vi purificherò da tutte le vostre sozzure \*  
e da tutti i vostri idoli;

vi darò un cuore nuovo, \*  
metterò dentro di voi uno spirito nuovo,  
toglierò da voi il cuore di pietra \*  
e vi darò un cuore di carne.

Porrò il mio spirito dentro di voi †  
e vi farò vivere secondo i miei precetti \*  
e vi farò osservare e mettere in pratica  
le mie leggi.

Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; †  
voi sarete il mio popolo \*  
e io sarò il vostro Dio.

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**2 ant. Un cuore nuovo donaci, Signore;  
entri in noi il tuo Spirito Santo.**

**3 ant. Dalla bocca dei bambini  
s'innalza la tua lode, Signore.**

SALMO 8

O Signore, nostro Dio, †  
quanto è grande il tuo nome  
su tutta la terra: \*  
sopra i cieli si innalza la tua magnificenza.

Con la bocca dei bimbi e dei lattanti †  
affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, \*  
per ridurre al silenzio nemici e ribelli.

Se guardo il tuo cielo, opera delle tue dita, \*  
la luna e le stelle che tu hai fissate,  
che cosa è l'uomo perché te ne ricordi, \*  
e il figlio dell'uomo perché te ne curi?

Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, \*  
di gloria e di onore lo hai coronato:  
gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, \*  
tutto hai posto sotto i suoi piedi;

tutti i greggi e gli armenti, \*  
tutte le bestie della campagna;  
gli uccelli del cielo e i pesci del mare, \*  
che percorrono le vie del mare.

O Signore, nostro Dio, \*  
quanto è grande il tuo nome su tutta la terra!

Gloria al Padre e al Figlio \*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre \*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**3 ant. Dalla bocca dei bambini  
s'innalza la tua lode, Signore.**

## LETTURA BREVE

2 Pt 3, 13-14

Secondo la promessa del Signore, noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia. Perciò, carissimi, nell'attesa di questi eventi, cercate d'essere senza macchia e irreprensibili davanti a Dio, in pace. La magnanimità del Signore nostro giudicatela come salvezza.

## RESPONSORIO BREVE

Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.

**R. Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.**

La mia lingua proclama la tua giustizia

**R. cantando le tue lodi.**

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

**R. Esultano le mie labbra cantando le tue lodi.**

**Ant. al Ben. Guida i nostri passi, o Signore, sulla via della pace.**

## CANTICO DI ZACCARIA Lc 1, 68-79

Benedetto il Signore Dio d'Israele,\*  
perché ha visitato e redento il suo popolo,

e ha suscitato per noi una salvezza potente\*  
nella casa di Davide, suo servo,

come aveva promesso\*  
per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo:

salvezza dai nostri nemici,\*  
e dalle mani di quanti ci odiano.

Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri\*  
e si è ricordato della sua santa alleanza,

del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre,\*  
di concederci, liberati dalle mani dei nemici,

di servirlo senza timore, in santità e giustizia\*  
al suo cospetto, per tutti i nostri giorni.

E tu, bambino, sarai chiamato profeta  
dell'Altissimo\*  
perché andrai innanzi al Signore  
a preparargli le strade,

per dare al suo popolo la conoscenza della  
salvezza\*  
nella remissione dei suoi peccati,

grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio,\*  
per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge

per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre\*  
e nell'ombra della morte

e dirigere i nostri passi\*  
sulla via della pace.

Gloria al Padre e al Figlio\*  
e allo Spirito Santo.

Come era nel principio, e ora e sempre\*  
nei secoli dei secoli. Amen.

**Ant. al Ben. Guida i nostri passi, o Signore, sulla via della pace.**

## INVOCAZIONE

Adoriamo Dio Padre, che nel Cristo, suo  
Figlio, ha ridato al mondo la speranza e la  
vita. Animati da questa certezza, preghiamo  
insieme:

Dio, Padre di tutti, che ci hai fatto giungere  
all'alba del nuovo giorno,  
**- fa' che viviamo nell'amore del Cristo a  
lode e gloria del tuo nome.**

Rafforza in noi la fede, la speranza e la carità,  
**- che lo Spirito Santo ha seminato nei  
nostri cuori.**

Il nostro sguardo sia sempre  
rivolto a te,  
**- perché rispondiamo  
prontamente alla tua  
chiamata.**

Salvaci dalle insidie e dalle seduzioni del  
male;

**- difendici da ogni pericolo nel cammino  
verso la patria del cielo.**

## PADRE NOSTRO

### ORAZIONE

O Dio, vera luce e giorno senza tramonto,  
accogli la lode mattutina del tuo popolo e  
fa' che il nostro spirito, libero dalle tenebre  
della colpa, risplenda nel fulgore della tua  
venuta. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo  
Figlio, che è Dio, e vive e regna con te,  
nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i  
secoli dei secoli.

## Ave Maria

(Verbum Panis)



**Ave Maria, Ave!**  
**Ave Maria, Ave!**

Donna dell'attesa e madre  
di speranza,  
ora pro nobis.  
Donna del sorriso e madre  
del silenzio,  
ora pro nobis.  
Donna di frontiera e madre  
dell'ardore,  
ora pro nobis.  
Donna del riposo e madre

del silenzio,  
ora pro nobis.

Donna del deserto e madre  
del respiro,  
ora pro nobis.  
Donna della sera e madre  
del ricordo,  
ora pro nobis.  
Donna del presente e madre  
del ritorno,  
ora pro nobis.  
Donna della terra e madre  
dell'amore,  
ora pro nobis.



## SONO QUI A LODARTI

Luce del mondo nel buio del cuore  
vieni ed illuminami,  
Tu mia sola speranza di vita  
resta per sempre con me.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti,  
qui per dirti che tu sei il mio Dio,  
e solo tu sei Santo, sei meraviglioso,  
degnò e glorioso sei per me.**

Re della storia e Re della gloria  
sei sceso in terra fra noi,  
con umiltà il Tuo trono hai lasciato  
per dimostrarci il Tuo amor.

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti  
qui per dirti che tu sei il mio Dio,  
e solo tu sei Santo, sei meraviglioso,  
degnò e glorioso sei per me.**

**lo mai saprò quanto ti costò  
li sulla croce morir per me (4 volte)**

**Sono qui a lodarti, qui per adorarti...**  
(3 volte)

# LUOGHI della giornata

1

**LA MAESTÀ DI DUCCIO  
ALL'OPERA DEL DUOMO**

2

**PIAZZA DEL CAMPO,  
CAPPELLA DI PIAZZA**

3

**ORATORIO DELLA CONTRADA DELLA CIVETTA  
E CAPPELLA UNIVERSITARIA**

4

**BIBLIOTECA PICCOLOMINI**

5

**SANTUARIO CASA DI SANTA CATERINA**

6

**BATTISTERO DI SAN GIOVANNI**

7

**MUSEO PALAZZO PUBBLICO DI SIENA**

8

**ANTICO OSPEDALE DI S. MARIA DELLA  
SCALA**

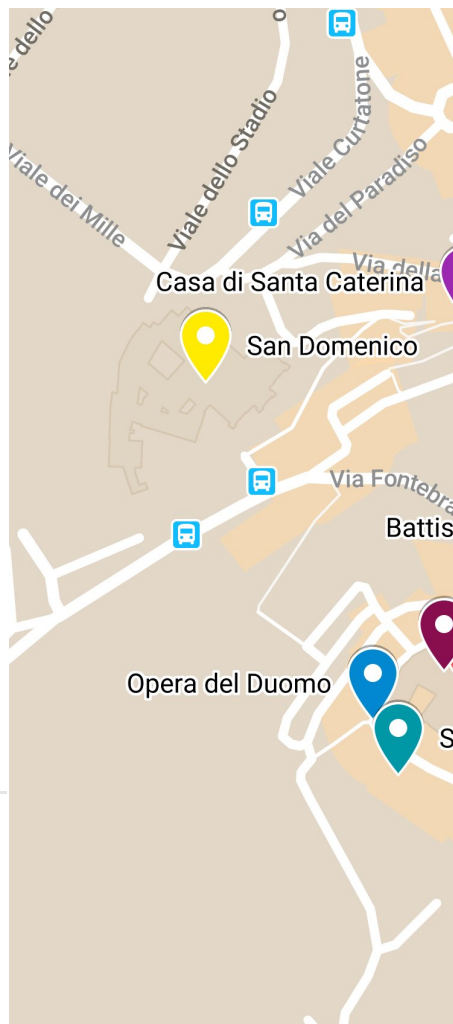
9

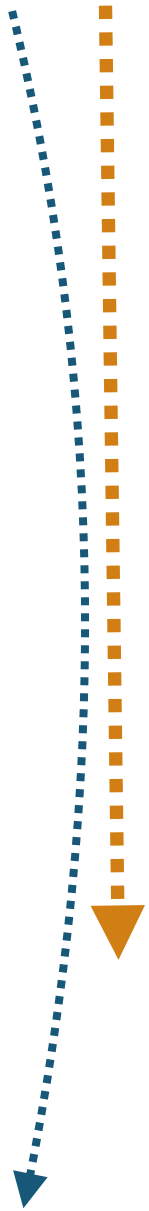
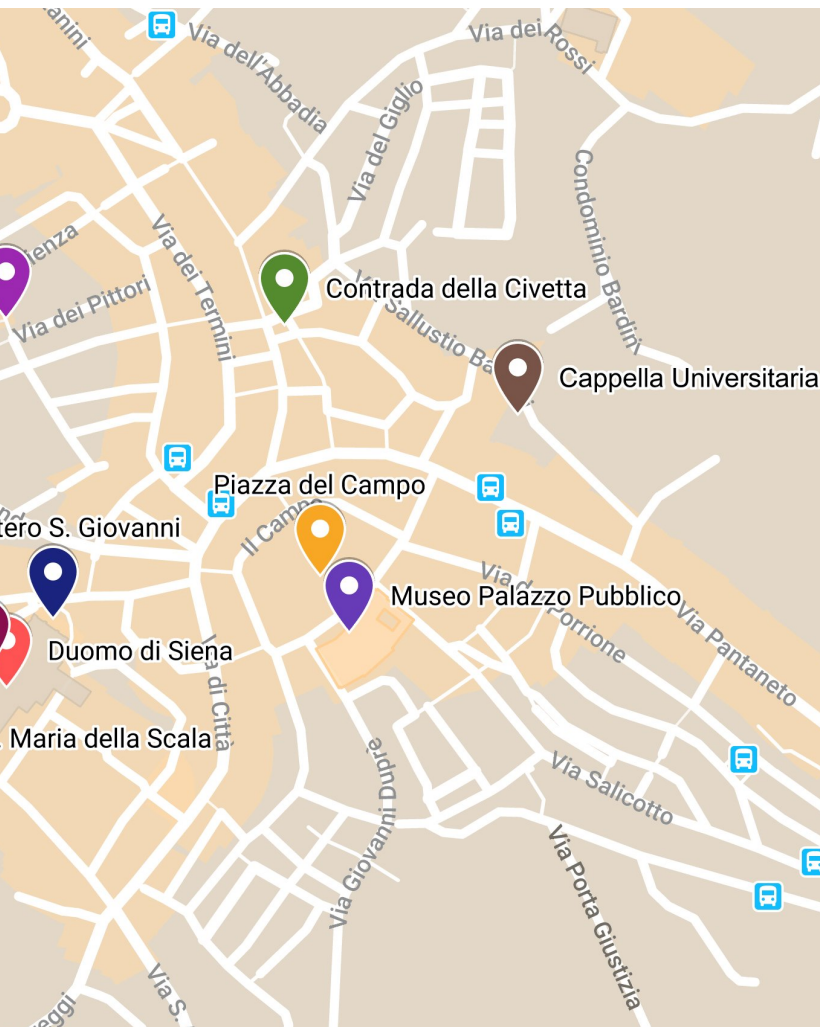
**BASILICA DI SAN DOMENICO**

# LUOGHI DELLA GIORNATA

## MAPPA

-  Battistero S. Giovanni
-  Cappella Universitaria
-  Casa di Santa Caterina
-  Contrada della Civetta
-  Duomo di Siena
-  Libreria Piccolomini
-  Museo Palazzo Pubblico
-  Opera del Duomo
-  Piazza del Campo
-  S. Maria della Scala
-  San Domenico







# LA MAESTÀ DI DUCCIO

OPERA DEL DUOMO



Duccio, contemporaneo di Giotto, fu cittadino intemperante e amministratore poco oculato delle sue entrate, tanto che dopo la morte del pittore – avvenuta tra il 1318 e il 1319 – i sette figli dichiararono (il documento è datato 3 agosto 1319) di rinunciare all'eredità paterna.

Ma, nel 1305, gli fu commissionata la **Maestà**, cioè la pala dell'altare centrale del Duomo di Siena ed essa fu, secondo un cronista, «la più bella tavola che mai si vedesse e facesse».

Nel contratto era scritto che la tavola doveva essere fatta «quanto meglio potesse e sapesse e gli fosse concesso dal Signore - *quam melius poterit et sciverit, et Dominus sibi largietur*».

L'opera, che oggi vediamo smembrata aveva due facciate: il prospetto era tutto dedicato a Maria, il retro a Cristo, con probabilmente 58 scene, alcune delle quali oggi perdute che raccontavano le storie di Cristo.

Maria è la via per giungere a Gesù, così come oggi è spesso tramite un testimone del Signore che noi giungiamo a Lui. Ma è poi bello e doveroso sostare su ogni gesto e parola del Signore.

La tavola di Duccio ci presenta così i “misteri” di Cristo, cioè ci presenta la sua vita del attraverso gli eventi fondamentali che mostrano la sua gloria e la sua potenza salvifica.

La Chiesa non presenta Gesù tramite uno solo dei quattro Vangeli, bensì tramite l'esperienza della liturgia che, attraverso le sue feste, permette di “capire” appieno il Signore. Ecco così la sequenza Annunciazione, Visitazione, Natività, adorazione dei pastori, Adorazione dei Magi, e Presentazione al Tempio, Gesù dodicenne nel Tempio e così via.

Si capisce come uno storico dell'arte possa oggi non riconoscere nemmeno il soggetto di un quadro, proprio perché non ha quella visione d'insieme dei “misteri” principali che invece un contadino apprendeva allora grazie ad opere come la Maestà di Duccio.

Duccio ha lasciato scritto ai piedi della Maestà da lui dipinta parole intensissime: *Mater Sancta Dei, sis causa senis requiei. Sis Ducio vita, te quia pinxit ita* (Santa Madre di Dio, sii la causa della pace di Siena, sii la vita di Duccio, perché ti ha dipinto così). Sapeva che Dio non guardava alla sua vita imperfetta, ma confidava in Lui e in Maria, Signora di Siena.

Per approfondimenti, vedi sul sito [www.gliscritti.it](http://www.gliscritti.it) l'articolo “La Maestà della vita”, di Mariella Carlotti



## PIAZZA DEL CAMPO, CAPPELLA DI PIAZZA



Caratterizzata dalla sua originale forma a conchiglia, **Piazza del Campo** rappresenta la tipica piazza medievale, quale centro di aggregazione per uomini e donne di ogni ceto sociale, luogo per partecipare alla vita pubblica e ascoltare gli insegnamenti dei predicatori.

A questo scopo, nello specifico, era destinata **la Cappella di Piazza**, posta ai piedi della Torre del Mangia e sporgente rispetto al Palazzo Pubblico, che, eretta dai Senesi come ringraziamento per la fine dell'epidemia di peste nera del 1348, fu utilizzata da San Bernardino e dagli altri predicatori per istruire il popolo sulla fede.

Al centro della piazza sorge la **Fonte Gaia**, imponente opera di ingegneria idraulica e insieme straordinario capolavoro artistico, che nel 1409 lo scultore Jacopo della Quercia (chiamato poi Jacopo della Fonte) ristrutturò, su incarico del Comune, dandogli le sembianze di un grande altare marmoreo. I due lati minori sono decorati con bassorilievi raffiguranti la Creazione di Adamo e la Cacciata dall'Eden, mentre sui pilastri anteriori si innalzano due statue femminili, Rea Silvia e Acca Larenzia, in omaggio alle mitiche origine romane della città; nel lato più lungo, al centro, è posta la **Madonna col Bambino**, circondata dalle allegorie delle Virtù, ispiratrici del Buon Governo: Fede, Carità, Temperanza, Fortezza, Pazienza, Sapienza e Giustizia.



## ORATORIO DELLA CONTRADA DELLA CIVETTA E CAPPELLA UNIVERSITARIA

### Il Palio, le contrade e i loro Oratori

Il Palio di Siena è realmente un unicum poiché ancora oggi continua una tradizione mai interrottasi. Anche se talune sue modalità nel tempo si sono modificate, esso mostra come il medioevo da cui discende fosse un periodo di forte coesione comunitaria e di grande libertà

Le contrade che in esso si affrontano non sono entità “calate” dall’alto, bensì rappresentano i quartieri della città, dove persone di ceti sociali diversi si conoscevano profondamente e si riunivano spontaneamente intorno ai diversi Oratori.

Le contrade sono così delle realtà costituite dai laici che vi abitano, ma insieme profondamente intrecciate con la vita religiosa della città anche ove alcuni contradaiooli non fossero credenti.

Mentre la città moderna quasi “obbliga” all’anonimato e spesso chi è in difficoltà è assolutamente solo, nella città medioevale – e tuttora nello spirito di contrada che si trasmette di generazione in generazione – ogni famiglia che cadesse in difficoltà sarebbe parte di un tessuto che ne assume le preoccupazioni e la sostiene.

La rivalità fra contrade è l’altra medaglia dello spirito di gruppo e di comunione che da secoli unisce le famiglie delle diverse contrade.

Nel Palio è come se il tessuto abituale della città di Siena emergesse alla luce e si ponesse sotto lo sguardo di tutti: il Palio non è una manifestazione per turisti, bensì attesta la vita stessa della città e ne mostra la coesione.

Il Palio dell’Assunta è codificato in maniera chiara nello statuto del 1310, ma questo vuol dire che esso esisteva già da prima.

I due Pali che si corrono ogni anno sono dedicati alla Madonna. In particolare quello dell’Assunta ha la sua origine nella dedizione del Duomo stesso della città: alla Vergine assunta in cielo i senesi fecero voto in occasione della terribile guerra combattuta contro i fiorentini, culminata nello scontro di Montaperti. Il secondo è corso in occasione della festa della Madonna di Provenzano.

In occasione del Palio i citti (i ragazzi) di ogni contrada si recano in Duomo ad offrire ceri e, sempre, il Te Deum, viene “urlato” in occasione della vittoria nel Palio, recandosi di corsa nel Duomo, al termine della gara.

Più recentemente è stata ripristinata l'antica tradizione di benedire i cavalli dalla Cappella di Piazza, che è una vera e propria Chiesa all'aperto in piazza del Campo per le celebrazioni pubbliche cittadine.

A chi disprezzasse il medioevo si dovrebbe impedire di visitare Siena, San Gimignano, Venezia e le altre città che mostrano con le loro architetture – e nel caso di Siena con il legame strettissimo fra i contradaiooli – le modalità umanissime della vita comunitaria di quel periodo.

Per approfondimenti, cfr. "Cos'è il Palio di Siena". Un'intervista di Giuseppe Rusconi allo storico Roberto Barzanti sul sito [www.gliscritti.it](http://www.gliscritti.it)

## Cappella Universitaria San Vigilio

L'università di Siena è di origine medioevale, come lo è l'assetto di tutta intera la città e come, del resto, è l'istituzione stessa universitaria che è uno dei portati più tipici del medioevo, poi diffusasi in tutto il mondo nei secoli successivi.

Il primo documento rintracciabile della sua esistenza è un decreto podestarile del 26 dicembre 1240 e rivela il particolare modello giuridico dell'Ateneo senese, che non si basava sull'iniziativa degli studenti come a Bologna, né sull'amministrazione dei docenti come a Parigi, ma sulla diretta organizzazione del Comune, anch'esso espressione del periodo, nel quale convivevano insieme le libertà dei diversi Comuni, il potere imperiale e la presenza della chiesa con i suoi vescovi, tre realtà che talvolta scioccamente la storiografia mette in contrasto, ma che sono invece dimensioni compresenti in quel periodo.

Sant'Ignazio accettò di aprire un collegio a Siena, poco prima di morire, soprattutto per le condizioni di gravissima difficoltà in cui allora si trovava la città dopo la drammatica sconfitta nella «guerra di Siena» e la fine della Repubblica senese (1555) a causa dell'intervento fiorentino.

La chiesa barocca, oggi sede della Cappella universitaria, venne dedicata a San Vigilio vescovo e martire.

Si deve proprio all'ordine dei Gesuiti, proprietari della chiesa dal 1561 al 1775, la fisionomia attuale dell'edificio, che fu declinato secondo le tendenze architettoniche italiane ed europee del Seicento e le peculiarità stilistiche della Compagnia di Gesù. Fu proprio un gesuita, Orazio Grassi, a progettare la chiesa, secondo un modello che vedeva l'architettura come un mezzo privilegiato con cui suscitare lo stupore dei popoli e il desiderio della conversione.

Con la soppressione dell'ordine, il complesso passò ai monaci Benedettini vallombrosiani, finché nel 1816 il granduca di Toscana Ferdinando III insediò nel palazzo gesuitico l'Ateneo senese, mentre la chiesa entrò in possesso dell'Arcidiocesi.



# BIBLIOTECA PICCOLOMINI



La Libreria Piccolomini è uno specchio degli ideali rinascimentali e della profonda connessione che allora esisteva fra studi umanistici e vita cristiana.

Per onorare la memoria dello zio materno Enea Silvio Piccolomini (Papa Pio II), e conservare il ricco patrimonio bibliografico che il pontefice ed umanista raccolse quando era a Roma, il cardinale Francesco Todeschini Piccolomini, arcivescovo di Siena (poi Papa Pio III), attorno al 1492 fece costruire una biblioteca nei locali della vecchia canonica lungo il fianco nord-occidentale del Duomo. Il Todeschini fu ispirato dalla tradizione francese che prevedeva biblioteche annesse alle cattedrali e dall'apertura della Biblioteca Vaticana di Sisto IV, la quale riassumeva gli intenti rinascimentali di creare un'istituzione che fosse un centro di studi e al tempo stesso espressione artistica dell'Era Moderna.

Per quanto concerne la cronologia degli affreschi che decorano la biblioteca, furono realizzati da Pinturicchio e la sua bottega, in un arco di tempo che va dal 1503 e al 1508.

Su tre pareti della Libreria, essendo uno dei lati occupato dalle finestre, si snodano Storie della vita di Enea Silvio Piccolomini, secondo il modulo iconografico della Biografia dipinta, una serie di scene tutte incentrate su un unico personaggio di cui si delinea la vita, con una serie di fatti in rigorosa successione storica.

Esse rappresentano:

- 1/ Enea Silvio Piccolomini che parte per il concilio di Basilea
- 2/ Enea Silvio ambasciatore alla corte di Scozia
- 3/ Enea Silvio incoronato poeta dall'imperatore Federico III
- 4/ Enea Silvio dichiara la sua comunione con Eugenio IV
- 5/ Enea Silvio, vescovo di Siena, presenta Eleonora di Portogallo all'imperatore Federico III
- 6/ Enea Silvio viene fatto cardinale
- 7/ Divenuto pontefice con il nome di Pio II, entra in Vaticano
- 8/ Pio II convoca il concilio di Mantova
- 9/ Pio II canonizza santa Caterina da Siena
- 10/ Pio II giunge ad Ancona per cercare di dare inizio alla crociata - che mai riuscirà a partire - con l'intento di riprendere Costantinopoli dai turchi che l'avevano appena conquistata con la strage di gran parte dei suoi abitanti.

Immagine degli ideali dell'epoca è il centro di Pienza che proprio Pio II affidò al Rossellino, volendo costruire una "città ideale". Al Rossellino Pio II affidò anche il progetto di allargamento del presbitero della basilica di San Pietro, di cui vennero erette solo alcune murature, progetto che rimase poi incompiuto fino al rinnovamento effettivo della basilica che iniziò con Giulio II e il Bramante.



## SANTUARIO CASA DI SANTA CATERINA

Il piccolo Santuario cateriniano è costruito ai piedi dell'abside della Basilica di San Domenico, laddove sorgevano le case e le botteghe della sua famiglia, i Benincasa, attivi nell'arte dei tintori e nel commercio cittadino.

Siamo nel rione di Fontebranda, dove l'abbondante afflusso d'acqua, cosa assai rara dentro le mura di Siena, permetteva l'esercizio dell'attività dei tintori di stoffe. Il Santuario come lo vediamo oggi è una struttura che risale alla fine del '400, successivo cioè alla canonizzazione della Santa (1461), modificato e rinnovato fino al secolo scorso, quando a seguito della proclamazione di Santa Caterina a compatrona d'Italia (1939) venne realizzato il portico, detto appunto "dei Comuni d'Italia". Sono tre gli spazi del Santuario:

- ▶ L'Oratorio della camera, con gli ottocenteschi affreschi che narrano gli episodi principali della vita della Santa, che si raggiunge scendendo le scale, è costruito dinanzi al cubicolo nel quale Caterina si ritirava e viveva la sua vita di orazione e di penitenza.
- ▶ La chiesa, detta del SS. Crocifisso, perché conserva sull'altar maggiore il Crocifisso dinanzi al quale S. Caterina ricevette le stimmate a Pisa nel 1375.
- ▶ L'Oratorio della cucina, di fronte all'ingresso della chiesa, costruito sulla grande cucina di famiglia, conserva il focolare dove si narra che S. Caterina fosse gettata dal diavolo nel fuoco e ne uscì illesa.



# BATTISTERO DI SAN GIOVANNI

Il Battistero del Duomo è stato realizzato a partire dal 1299, quasi come una cripta della cattedrale. La sua facciata ha anche il compito di essere il fronte del duomo verso il centro civile della città, verso Piazza del Campo, quasi come una seconda facciata.

Le sue volte sono state affrescate, fra il 1450 e il 1453, da Lorenzo di Pietro, detto il Vecchietta e rappresentano gli articoli del Simbolo degli Apostoli.

In ognuno dei quattro spicchi delle tre volte è affrescato uno dei dodici articoli del Credo, associato ad un apostolo, come se quella verità di fede fosse stato enunciato da quell'apostolo prima che i dodici si dividessero per portare il Vangelo nel mondo.

Le scritte dicono:

I/ Credo in Deum Patrem omnipotentem, Creatorem caeli et terrae

II/ Et in Iesum Christum, Filium Eius unicum, Dominum nostrum

III/ Qui conceptus est de Spiritu Sancto, natus ex Maria Virgine

IV/ Passus sub Pontio Pilato, crucifixus, mortuus, et sepultus

V/ Descendit ad inferos, tertia die resurrexit a mortuis

VI/ Ascendit in celum, sedet ad dexteram Dei Patris omnipotentis

VII/ Inde venturus est iudicare vivos et mortuos

VIII/ Credo in Spiritum Sanctum

IX/ Credo sanctam Ecclesiam Catholicam, sanctorum communionem

X/ Credo remissionem peccatorum

XI/ Carnis resurrectionem

XII/ Credo vitam aeternam. Amen

Originale è la rappresentazione dell'articolo "Credo nello Spirito Santo": si vede lo Spirito che rende presente il Signore Gesù nell'eucarestia e dona quindi a tutti di ricevere la vita divina.

Allo stesso modo è particolare l'articolo "Credo nella santa Chiesa cattolica" che viene raffigurata come una donna che poggia su san Pietro e che nel Battesimo unisce tutti al Cristo. "Credo nel perdono dei peccati" è raffigurato con l'immagine della Confessione, mentre "Credo la vita eterna" con l'Assunzione di Maria, cui è dedicata il Duomo e tutta la città di Siena.

Per approfondimenti, vedi sul sito [www.gliscritti.it](http://www.gliscritti.it) l'articolo "Il Credo affrescato nel Battistero di Siena dal Vecchietta", di Andrea Lonardo.

# MUSEO PALAZZO PUBBLICO



Gli affreschi di Ambrogio Lorenzetti vengono commissionati per decorare la sala che ospitava le riunioni del Governo dei Nove, che guidò Siena tra il 1287 e il 1355. Un governo che era fatto da nove persone elette ogni due mesi senza possibilità di rinnovo del mandato.

Era sostanzialmente una forma di governo che garantiva un ricambio e una partecipazione al potere di tutta la città. È lo stesso Governo che porta a termine il Duomo, è il Governo che realizza la Piazza del Campo, che ancora oggi ha nove spicchi, è il Governo nel 1309 traduce in volgare la Costituzione di Siena ed è così il primo Governo al mondo che si dà una costituzione nella lingua del popolo.

A fianco della Sala dei Nove è la Sala del Mappamondo, nella quale campeggia la Grande Maestà di Simone Martini dove è raffigurata, in settanta metri quadri, Maria, Regina di Siena dalla Battaglia di Montaperti del 1260, che tiene in braccio il Bambino Gesù, che tiene un cartiglio, su cui c'è la frase con cui inizia il Libro della Sapienza: "Amate la giustizia voi che governate la terra". Maria rivolge alla città, in qualità di regina della città, un discorso politico, in cui ringraziando i Santi che le offrono preghiere e gli angeli che le offrono fiori, richiama in terzina dantesca, usata per la prima volta fuori della Divina Commedia, nel 1315 quando Dante è ancora vivo, i governanti di Siena a due cose, che lei dice avere supremamente a cuore: il bene comune e la giustizia.

Gli affreschi di Lorenzetti si chiamano allora "della Pace e della Guerra" o "del Bene Comune" e solo con l'illuminismo assunsero la dicitura fuorviante di affreschi del "Buon governo".

Nel lato del Bene comune si vede a sinistra la Giustizia, con la stessa frase "Amate la giustizia voi che governate la terra" della Maestà di Martini, che guarda sopra di sé alla sapienza di Dio che ha la bilancia per illuminare la giustizia.



Gli affreschi di Lorenzetti si chiavano allora “della Pace e della Guerra” o “del Bene Comune” e solo con l’illuminismo assunsero la dicitura fuorviante di affreschi del “Buon governo”.

Nel lato del Bene comune si vede a sinistra la Giustizia, con la stessa frase “Amate la giustizia voi che governate la terra” della Maestà di Martini, che guarda sopra di sé alla sapienza di Dio che ha la bilancia per illuminare la giustizia.

Le due corde della “giustizia distributiva” e di quella “economica” si uniscono nelle mani della Concordia che è sotto e l’unica corda che ne esce passa per 24 cittadini che si legano, cioè che accettano liberamente di porsi al servizio del bene comune per raggiungere la figura a destra che è il Comune di Siena (ha, infatti, la scritta “CSCCV”, Comune di Siena Città della Vergine). Ma l’iscrizione chiama questa figura anche Bene comune, perché allora era evidente che il libero Comune era parimenti il Bene comune. Al di sopra ci sono la Fede e la Speranza, ma più in alto la Carità. Con le tre virtù teologali, le quattro virtù cardinali, più la Magnanimità e la Pace.

A fianco si vede la città reale di Siena, come sarebbe se si vivesse così: si vede il lavoro fiorentino, gli studi universitari, il matrimonio e i bambini ed un’allegoria di danze.

La stessa fioritura si vede nella fascia che descrive la campagna sulla quale un’allegoria della Sicurezza, afferma in un cartiglio: “Senza paura ogn’om franco cammini e lavorando semini ciascuno mentre che tal comune manterrà questa donna (la sicurezza) in signoria che ha levato ai rei ogni balia”.

Invece l’affresco del Bene proprio ha la Giustizia legato e piangente tra i due piatti della bilancia spezzati: non c’è più popolo, ci sono dei ragazzini che prendono in giro la Giustizia, come dice l’iscrizione: “laddove sta legata la iustitia nessuno al ben comun giammai s’accorda”.

C’è la Tirannia con le sue tre attitudini peccaminose: Avarizia, Superbia e Vana Gloria e intorno a lei sei vizi operativi: Crudeltà, Inganno, Frode, Collera, Divisione e, ultima, la figura nera, la Guerra.

A fianco, negli effetti reali su Siena del Bene proprio si vede la devastazione della città, con l’allegoria della Paura che tutto domina, con l’iscrizione che dice: Timor. È gran sospetto, guerre, rapine, tradimenti e inganni”.

Per approfondimenti, vedi sul sito [www.gliscritti.it](http://www.gliscritti.it) l’articolo “Il buon governo” di Ambrogio Lorenzetti: quando l’arte insegna alla politica, di Mariella Carlotti.

# ANTICO OSPEDALE DI S. MARIA DELLA SCALA



L'ospedale, il **Pellegrinaio di Santa Maria della Scala**, venne fondato dal ciabattino Sorore che nel IX secolo iniziò ad ospitare in casa sua i pellegrini.

Il nome antico "Ante gradus Ecclesiae" – dinanzi ai gradini della Chiesa, cioè del Duomo – dice come il beato Sorore concepì subito la sua opera come ecclesiale.

L'accoglienza dei pellegrini si ampliò preso al servizio dei poveri, alla cura degli ammalati e all'accoglienza dei "gettatelli": gli orfani erano assistiti fino alla maggiore, donando anche alle ragazze una dote perché potessero sposarsi.

Fu il papa Celestino III a garantire l'indipendenza dell'ospedale dal Duomo nel 1194, mentre l'istituto dovette successivamente lottare per la sua libertà contro la Repubblica di Siena: l'invadenza dell'amministrazione cittadina ne determinò la decadenza.

Questi eventi mostrano l'importanza del principio di sussidiarietà: le autorità civili non si debbono sostituire alla libera iniziativa dei cittadini, bensì sostenerle.

Gli affreschi della sala d'ingresso, cioè del Pellegrinaio, vennero dipinti a partire dal 1440 per fissare la storia e le finalità dell'ospedale (dipinti dal Vecchietta e altri).

Sulla sinistra stanno i quattro episodi più importanti della vita dell'istituzione:

- nel primo si vede il beato Sorore che racconta ad un canonico di aver sognato una scala che porta i bambini ad abbracciare Maria e riceve poi – a destra – del denaro e il primo bambino orfano;
- nel secondo è la "limosina" del vescovo, su di un cavallo bianco, che porta il contributo del Duomo all'opera;
- nel terzo si vede il beato Agostino Novello, che elaborò nel 1305 lo Statuto, che nomina il rettore dell'ospedale;
- nel quarto si vede il papa che consegna al rettore la bolla che assicura l'autonomia dell'istituto.

A destra si vedono i quattro affreschi con gli scopi caritativi dell'ospedale:

- il primo è la cura dei malati. L'affresco raffigura come allora venivano assistiti i malati;
- nel secondo si vede la distribuzione di pani e vestiti ai poveri;
- nel terzo si vede l'assistenza ai "gettatelli" con l'immagine di una bambina che viene accolta e pian piano cresce, fino al giorno in cui si sposa;
- nel quarto si vede il banchetto che ogni lunedì, mercoledì e venerdì veniva offerto ai poveri.

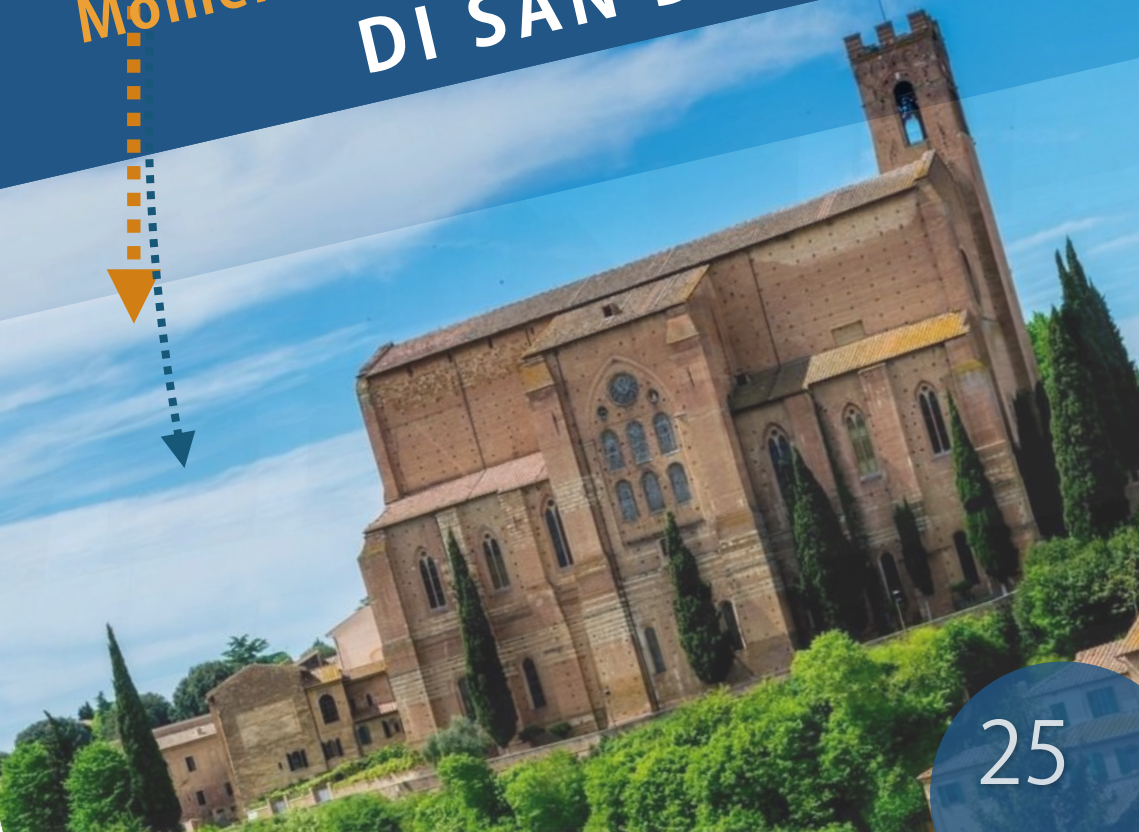
Per approfondimenti, vedi sul sito

[www.gliscritti.it](http://www.gliscritti.it)

l'articolo "Ante gradus. Quando la certezza diventa creativa.

Gli affreschi del Pellegrinaio di Santa Maria della Scala a Siena", di Mariella Carlotti

## Momento conclusivo **BASILICA DI SAN DOMENICO**





## GUIDAMI TU, LUCE GENTILE

(canto liturgico su preghiera  
di J. H. Newman, di Achille  
Tronconi)



Sostieni il mio cammino nella notte,  
non chiedo di vedere già la meta,  
tu mostrami soltanto il primo passo  
e oggi questo basterà.

Da solo decidevo la mia strada,  
l'orgoglio mi guidava nelle scelte  
dimentica quegli anni in cui non ti pregai  
Tu oggi sei la guida mia.

**Guidami tu, luce gentile,  
guidami tu in questo buio che mi stringe,  
scura è la notte, la mia casa è lontana  
ma so che con te io la troverò**

**Guidami tu, luce gentile,  
guidami tu fino alla luce del mattino,  
scura è la notte, la mia casa è lontana,  
ma so che con te io la troverò**

Mi ha sempre sostenuto la tua forza,  
Per monti e fiumi ancora lei mi guiderà,  
sarà con me finché la notte passerà,  
mi guiderà sicuro a te.

**Guidami tu, luce gentile,  
guidami tu in questo buio che mi stringe,  
scura è la notte, la mia casa è lontana  
ma so che con te io la troverò**

**Guidami tu, luce gentile,  
guidami tu fino alla luce del mattino,  
scura è la notte, la mia casa è lontana,  
ma so che con te io la troverò**

Guidami tu...

# La Basilica di San Domenico

iniziò intorno al 1220 sulla collina di Camporegio, intorno al 1220, anno in cui, ancora vivo il fondatore Domenico di Guzmán, i suoi frati Predicatori si stabilirono a Siena.

La maggior parte del complesso è stata edificata nel secolo successivo e grandemente rimaneggiata fino a tutto il 700, a causa anche di incendi, occupazioni militari e terremoti che hanno grandemente stravolto l'impianto originale della chiesa. All'interno della Basilica si conservano le più importanti reliquie di S. Caterina: il Suo capo, esposto nella quattrocentesca Cappella affrescata dal Sodoma, il dito della mano destra e diversi oggetti che la Santa usava portare con sé.

All'ingresso della chiesa, sul lato destro, si trova la cosiddetta Cappella delle Volte, il luogo dove si riunivano in preghiera le Terziarie (mantellate) domenicane e dove la Santa visse diversi fenomeni mistici attestati dai suoi biografi. Sull'altare di questa Cappella si trova l'affresco con l'immagine più antica che ritrae S. Caterina, eseguito da un suo discepolo spirituale, Andrea Vanni, sul finire del '300.

## + Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Lettore: Preghiera di Santa Caterina

O Dio, pazzo d'amore  
O Dio, pazzo d'amore  
Non ti bastò incarnarti,  
maolesti anche morire!  
Vedo che la tua misericordia  
Ti costrinse a dare anche di più  
all'uomo,

lasciandogli Te stesso in cibo.  
E così noi deboli abbiamo  
conforto,  
e noi ignoranti smemorati  
non perdiamo il ricordo dei tuoi  
benefici.  
Ecco, tu dai il tuo corpo ogni  
giorno all'uomo  
Facendoti presente nell'Eucarestia  
E nel corpo misterioso della tua  
Chiesa.  
Chi ha fatto questo?  
La tua misericordia

## Riflessione Padre Alfredo Scarciglia, Rettore Basilica di San Domenico

### Preghiera di Santa Caterina allo Spirito Santo

Spirito Santo  
vieni nel mio cuore  
e per la tua potenza trailo a te, Dio  
e dammi carità con timore.  
Guardami, Cristo, da ogni mal  
pensiero,  
riscaldami, infiammami, del tuo  
santissimo amore  
sì che ogni pena mi paia leggera.

Santo mio Padre e dolce mio  
Signore,

ora aiutami in ogni mia  
necessità.

Cristo amore. Cristo amore.  
Cristo amore.

Amen

Le preghiere dei giovani universitari,  
raccolte in ceste, vengono portate  
all'Altare di Santa Caterina.

**Benedizione finale**

# Resta qui con noi

Le ombre si distendono,  
Scende ormai la sera  
E s'allontanano dietro i monti  
I riflessi di un giorno che non finirà,  
Di un giorno che ora correrà  
sempre,  
Perché sappiamo che una nuova  
vita  
Da qui è partita e mai più si fermerà.



S'allarga verso il mare  
Il tuo cerchio d'onda,  
Che il vento spingerà fino a quando  
Giungerà ai confini di ogni cuore,

Alle porte dell'amore vero.  
Come una fiamma  
Che dove passa brucia,  
Così il tuo amore tutto il mondo  
invaderà.

## Resta qui...

Davanti a noi l'umanità  
Lotta, soffre e spera  
Come una terra che nell'arsura  
Chiede l'acqua da un cielo senza  
nuvole,  
Ma che sempre le può dare vita.  
Con te saremo  
Sorgente di acqua pura,  
Con te fra noi il deserto fiorirà.

**Resta qui con noi, il sole scende  
già,**

**Resta qui con noi, Signore è sera  
ormai.**

**Resta qui con noi, il sole scende  
già,**

**Se tu sei fra noi la notte non verrà.**

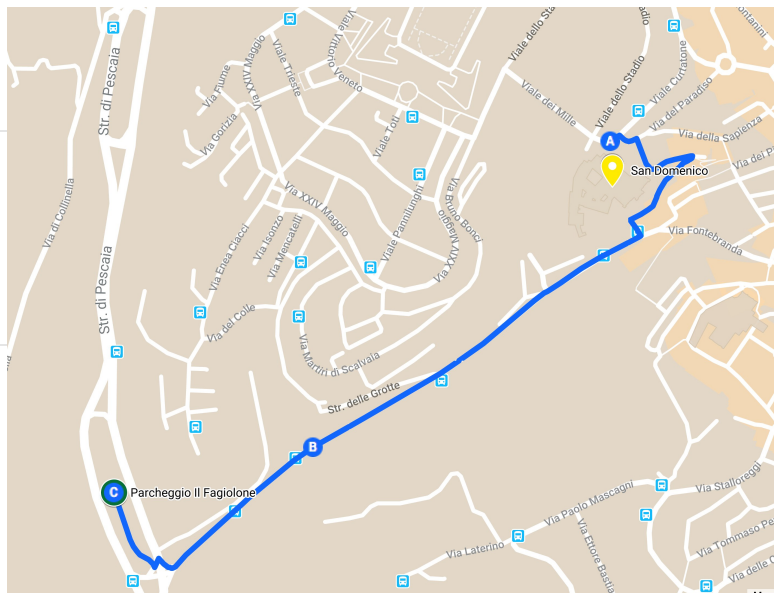
## DISCESA A PIEDI DA S. DOMENICO AL PARCHEGGIO

Percorso verso il PARCHEGGIO "Il Fagiolone"

- Parcheggio Il Fagiolone
- San Domenico

Indicazioni stradali da Basilica San Domenico a Parcheggio Il Fagiolone

- Basilica San Domenico
- Via Esterna di Fontebranda, Siena, SI
- Parcheggio Il Fagiolone



# PROSSIMI APPUNTAMENTI

a cura del

## SERVIZIO PER LA CULTURA E L'UNIVERSITÀ

### **Ritiri di avvento e di Quaresima per studenti universitari guidati da Don Fabio Rosini**

Parrocchia San Tommaso Moro, Via dei Ramni, 40

Mercoledì 4 dicembre 2019, ore 19

Giovedì 12 marzo 2020, ore 19

### **Martedì 18 febbraio 2020**

*Memoria liturgica del Beato Angelico, Patrono degli artisti*

Sant'Ignazio in Campo Marzio

Ore 18.30: Santa Messa animata dagli studenti dell'AFAM

Ore 20.15 Lezione-Concerto:

*Il "divino" Amadeus e la grazia della fede. L'ultimo anno della vita di Mozart*

### **Venerdì 27 marzo 2020, ore 20.15**

Chiesa del Gesù

Giornata Mondiale del Teatro

con l'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica "Silvio D'Amico"

### **RAFFAELLO**

*Incontri in occasione del V centenario della morte*

7 maggio 2020, ore 20.15 (Pantheon)

15 maggio 2020, ore 20.15 (luogo da definire)

22 maggio 2020, ore 20.15 (luogo da definire)

### **Sabato 16 maggio 2020**

Celebrazione della Cresima per gli universitari

Basilica di San Giovanni in Laterano, ore 18.30

*Per informazioni sui corsi di preparazione rivolgersi alla propria cappellania*

### **Sabato 20 giugno 2020**

Cittadella Lateranense

GIORNATA DELLA CATTEDRALE. San Giovanni a porte aperte

*Gli studenti under 30 che fossero interessati a collaborare alla realizzazione dell'evento, potranno partecipare a un corso di formazione gratuito mandando una mail a [ufficioculturaeuniversita@diocesidiroma.it](mailto:ufficioculturaeuniversita@diocesidiroma.it)*



**Servizio per la Cultura e l'Università  
Vicariato di Roma**

Piazza San Giovanni in Laterano 6 – 00184 Roma  
[ufficioculturaeuniversita@diocesidiroma.it](mailto:ufficioculturaeuniversita@diocesidiroma.it)  
Tel. (+39) 06.69886584 – (+39) 06.69886342  
[www.culturaeuniversita.org](http://www.culturaeuniversita.org)

 Servizio per la Cultura e l'Università del Vicariato di Roma  
 Cultura e Università diocesi di Roma

